

## **LE BANCHE DEL TEMPO**

Grazie per aver promosso questo importante Convegno ed avermi Invitata. Grazie per il prezioso lavoro svolto da Le Banche del Tempo nella città di Roma che conferma il loro essere una esperienza preziosa e ricca di insegnamenti.

“Per favorire lo scambio dei servizi di vicinato, per facilitare l'utilizzo dei servizi delle città ed il rapporto con le pubbliche amministrazioni, per favorire l'estensione della solidarietà nelle comunità locali e per incentivare le iniziative di singoli e gruppi di cittadini, associazioni, organizzazioni ed enti che intendono scambiare parte del proprio tempo per impieghi di reciproca solidarietà ed interesse ,gli Enti Locali possono sostenere e promuovere la costituzione di associazioni denominate” Banche dei tempi”. E' l'articolo 27 della legge n. 53 del 2000 “Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità per il diritto alla cura ed alla formazione per il coordinamento dei tempi delle città”. Essa è poi confluita nel Testo Unico sulla Maternità disposto nel 2001. Questa norma, questa legge , è frutto del lungo cammino di una battaglia culturale e politica cui hanno partecipato tante esperienze di donne. L'iniziativa fu promossa dalle Donne Comuniste partendo da un convegno che si tenne a Roma il 15-16-17 Aprile 1988 che si chiamava il TEMPO DELLE DONNE. In quella occasione si mise a fuoco una elaborazione teorica,

che partiva però dall'esperienza concreta delle donne, quella del tempo e dei tempi di vita. La fatica nel conciliare il tempo di lavoro e il tempo della cura. La necessità di dare valore al tempo della cura e di rappresentarlo come tempo pubblico che fosse riconosciuto sul piano sociale culturale ed anche economico. Il riconoscimento del tempo per se', il tempo della convivialità e del dono. La riorganizzazione dei tempi e degli spazi della città. Ne scaturì un dibattito molto ampio, che coinvolse donne di strati sociali e di culture diverse. Trovò anche incomprensioni, nel partito, nel sindacato, scatenò l'opposizione della Confindustria. Ricordo lo scritto su l'Unità del Presidente degli imprenditori metalmeccanici, Felice Mortillaro. Ma anche l'adesione di intellettuali come Napoleone Colajanni e Giovanni Berlinguer. Insomma, una vivace effervescenza culturale. Che noi, donne della Sezione femminile del PCI , volemmo rendere concreta. Decidemmo di elaborare una proposta di legge di iniziativa popolare che chiamammo "LE DONNE CAMBIANO I TEMPI. Una legge per rendere più umani i tempi del lavoro, gli orari delle città, il ritmo della vita."

Vi ho portato una copia del libretto che la conteneva.

La lanciammo il 9 aprile 1990 dalla Piazza del Pantheon a Roma. Avemmo una madrina speciale, Nilde Iotti, allora Presidente della Camera, che volle

essere con noi, svolse un bellissimo intervento sul tema a dimostrare quanto esso fosse importante.

Raccogliemmo rapidamente 300.000 firme girando in ogni luogo, tra le braccianti del caporalato, le operaie, le impiegate, le studentesse, le docenti, le intellettuali. A dimostrazione di quanto la questione fosse vitale per tutte le donne. La proposta conteneva la riduzione dell'orario di lavoro, i congedi parentali. La riorganizzazione dei tempi delle città, le Banche del Tempo. Avevamo conosciuto la Banca del tempo di Riccione, una delle prime. Ci eravamo innamorate di quella esperienza.

Il testo della proposta di legge con le sue 300.000 firme fu consegnata alla Presidente della Camera ed alla Presidente della Commissione lavoro della Camera, rispettivamente Nilde Iotti e Tina Anselmi. Ricevette le loro lodi ed il loro sostegno. Rimase agli atti della Commissione Lavoro fino a quando, con l'arrivo del Governo dell'Ulivo, la Ministra della Solidarietà Sociale depositò quella proposta di legge che divenne l'8 marzo del 2000 la legge N.53. Ho voluto ricordare dal percorso da cui nasce quella legge che contiene la previsione del Piano Regolatore dei tempi delle Città e delle Banche del tempo. Per sottolineare quanto fu vissuta, condivisa in modo plurale ma anche quale salto culturale essa rappresentò.

La stessa elaborazione ed approvazione della Legge 53/2000 fu il frutto di un lavoro di dialogo con le forze sociali, in particolare i sindacati che sostennero molto convintamente la necessità di una legge che affrontasse con approccio nuovo la tematica dei tempi di vita. Ma anche associazioni di donne e amministratori Locali. La legge contiene norme che sono “famose” come il congedo del padre inteso come diritto soggettivo, il piano regolatore dei Tempi delle città, le Banche del Tempo. Ma contiene anche norme che sono rimaste meno note ma che hanno inciso molto positivamente nella vita delle donne. Penso al periodo di maternità, i 5 mesi di aspettativa coperti dalla contribuzione figurativa per tutte le donne. Il congedo per eventi particolari utilizzato da genitori di figli disabili gravi, retribuito, per la durata di 2 anni. Una successiva sentenza della Corte Costituzionale ha esteso questo congedo a tutte le forme di non autosufficienza grave , diventando così una forma di sostegno strutturale per la non autosufficienza grave, insieme alla indennità di accompagnamento. Una misura poco nominata ma molto utilizzata dalle famiglie.

Per venire alle Banche del Tempo, esse hanno scritto una pagina peculiare del Welfare. Hanno dimostrato la vitalità della relazione umana nella dimensione di comunità. Nella società in cui viviamo in cui la solitudine è il tratto prevalente, costruire relazioni

umane significative attraverso lo scambio del tempo per risolvere i problemi quotidiani fa molto bene, è una dimensione significativa della cittadinanza e della comunità. Le Banche del Tempo raccolgono un bisogno profondo presente nella attuale società.

Vanno alimentate, sostenute , diffuse .Devono accompagnarsi a politiche dei tempi e degli spazi delle città. Avevamo parlato della città dei 50 minuti.

Quelle politiche vanno recuperate come centrali nel miglioramento ed umanizzazione delle nostre città.

E' fondamentale il lavoro del Coordinamento nazionale delle Banche del tempo per insistere nella loro promozione e diffusione .Sollecitare le persone ad essere protagoniste della loro vita, a uscire dal proprio guscio, guardare la comunità in cui si vive, diventare tessitori della comunità fa del bene e fa stare bene.

Dunque, grazie di cuore per il vostro lavoro.

Livia Turco